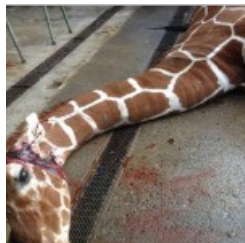


L'ostentazione dell'osceno: in memoria di Marius

Tempo di lettura stimato: 3 minuti



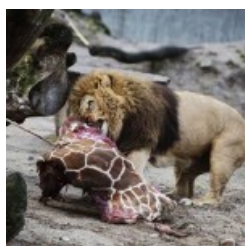
marius



marius ucciso



autopsia



maurkus

Marius era il nome di un cucciolo di Giraffa di diciotto mesi nato in lager per Animali che viene chiamato zoo a Copenaghen. Marius è stato un Animale particolarmente sfortunato: perché nato in un carcere, e perché considerato "in eccesso" da chi gestiva il carcere, e quindi neppure degno di vivere una vita - seppur triste e indegna - da ergastolano.

Per tale motivo Marius è stato ucciso da un chiodo sparatogli in testa all'aperto e davanti a un gruppo di cuccioli di Umano, di pochi anni più vecchi di lui. Una volta ucciso è stato fatto a pezzi, sempre sotto gli occhi di bambini in età scolare, e poi dato in pasto a dei Leoni.

Le proteste prima della sua esecuzione sono state numerose e vibranti, ma inutili visto l'epilogo. Inutili anche le numerose offerte di adozione da parte di strutture adeguate: il direttore del carcere per Animali non ha voluto sentire ragioni, Marius era semplicemente superfluo, ma poteva ancora divenire un ottimo spettacolo con la sua morte, e così è stato. Lo strazio di Marius non è un'eccezione per una struttura come uno zoo: quello di Copenaghen ne uccide venti o trenta l'anno; è la norma, la prassi, nulla di eccezionale. Di vittime della violenza umana come Marius, inoltre, ce ne sono miliardi ogni anno in tutto il mondo.

Lo stesso direttore dello zoo si è detto meravigliato per il clamore suscitato dall'assassinio di Marius: per quale motivo scandalizzarsi? Il cucciolo avrebbe potuto imbastardire la linea di sangue delle altre Giraffe dello zoo, non vorremmo mica perdere questo patrimonio genetico?

Ma dalla tragedia personale del piccolo Marius è possibile comprendere qualcosa delle nostre allucinanti azioni quotidiane? Forse sì. Per esempio possiamo facilmente comprendere che:

E' facile ammazzare

Un folto gruppo di bambini ha potuto assistere all'esecuzione di Marius, un cucciolo che non si sarà nemmeno reso conto di cosa stava accadendo, e non avrà opposto alcuna resistenza. In questo modo i macellai della zoo hanno potuto dimostrare quanto sia semplice, freddo e immediato togliere la vita a un essere senziente: un rumore sordo, un chiodo che esce da uno strumento appositamente costruito e che penetra nel cervello di un Animale, per poi tornare al proprio posto, pronto a essere usato altre mille volte. I piccoli Umani avranno potuto comprendere quanto sia forte e potente la specie animale a cui appartengono, e come sia un diritto decidere della vita e della morte degli altri. E' molto probabile che questa lezione rimarrà impressa nelle loro menti a futura memoria: un giorno potranno

insegnarlo ai loro figli.

Gli Animali si gestiscono

Marius non era un individuo, era un prodotto indesiderato di una catena di controllo e di dominio, forse un errore, in ogni caso un *surplus* da far fruttare in qualche modo. Non servono emozioni, non servono empatia e compassione, ma solo lucida logica scientifica - diciamo anche una solida concezione eugenetica della vita, in questo caso - e tutto si risolve in modo rapido e indolore.

Forse molti Animali che sono rinchiusi da anni nel carcere di Copenaghen avrebbero addirittura voluto essere al suo posto.

In quanto prodotto Marius è divenuto oggetto nelle mani del suo macellaio, che non ha esitato a smembrarlo con perizia per far vedere ai piccoli spettatori come sono fatte queste strane macchine viventi da dentro: la pelle maculata pareva un tappeto sintetico avvolto attorno al suo povero corpo, sbucciato come un'arancia.

L'Umano è il re della foresta

I piccoli futuri amministratori della società umana hanno potuto capire che siamo e rimaniamo al vertice di una piramide che abbiamo ideato e realizzato a spese degli altri esseri viventi: non siamo parte della Natura (giammai!) ma al di sopra di essa: Marius diviene cibo per Leoni, ex re della foresta detronizzati e schiavizzati da chi è indubbiamente più forte di loro. Nato sul cemento di una prigione del nord Europa, e vissuto pochi mesi senza aver mai visto la savana, diviene pasto per chi probabilmente ha trascorso nelle sue stesse condizioni anni, e che - per volontà dell'Umano-padrone - può finalmente assaggiare un pezzo d'Africa cibandosi di un compagno di prigionia.

Molte persone giustamente si sono scandalizzate, hanno protestato la loro rabbia, hanno pianto la morte di Marius. Ma piangendo per lui non lo si è fatto "solo" per una vittima sacrificale immolata sull'altare dell'antropocentrismo, ma anche per la perdita nostra vera umanità, che dovrebbe essere animalità, ma che è sempre più sfigurata per assomigliare a bramosia di potere e volontà di dominio. Marius è un altro pezzo di ciò che di bello c'è in noi che se ne va, lasciandoci più ostentatamente osceni e soli.

Adriano Fragano

Link breve di questa pagina: <https://www.veganzetta.org/tchBr>